

Giancarlo Cerri – Dal paesaggio reinventato all’astrattismo concreto, dipinti 1995-2005

Pubblicato: Martedì 26 Gennaio 2016



L’arte di Giancarlo Cerri, pittore milanese classe 1938, è sempre stata caratterizzata da due aspetti: in primo luogo il forte impatto visivo dei suoi dipinti in un rinnovarsi continuo di forme e sintesi; quindi l’inesauribile impegno che lo hanno portato a una stimolante operatività creativa, interrotta solo nel 2005, quando gli occhi gli hanno impedito di continuare a fare ciò che ama di più nella sua vita: la Pittura.

Ma l’attività espositiva di Giancarlo Cerri non si è mai fermata. Almeno sino ad ora, perché la mostra **“Dal paesaggio reinventato all’astrattismo concreto, dipinti 1995-2015“**, in programma a **Villa Pomini di Castellanza dal 6 al 28 febbraio 2016** è, per volontà stessa dell’artista, l’ultimo capitolo di un lungo percorso che lo ha portato a esporre in Italia e all’estero.

La mostra **“Dal paesaggio reinventato all’astrattismo concreto, dipinti 1995-2005”**, realizzata con il patrocinio del Comune di Castellanza, ideata e curata da **Franco Azimonti** insieme allo stesso Giancarlo Cerri, è un’ampia antologica sull’ultimo decennio di attività del pittore (1995-2005) con circa 50 opere, molte delle quali mai esposte, come la serie *Per amore del paesaggio* (1995) e la serie delle *Sequenze nere* realizzate nel 1999, a inquadrare in particolare due periodi del maestro lombardo quasi completamente sconosciuti.

Ma è tutta la pittura di Giancarlo Cerri che testimonia come la stretta connessione fra pensiero e opera

d'arte sia stato l'asse intorno al quale è ruotata l'intera sua crescita artistica, durante la quale è sempre rimasto fedele a un concetto: *“Sono un pittore che ama la Pittura Pura, quella che sta dentro la punta del pennello, che scaturisce dal colore”*.

Motivo per il quale la mostra di Villa Pomini – per permettere di cogliere l'importanza del decennio preso in considerazione – viene introdotta con quattro opere: *Marina a Imperia* (1971), facente parte della sua prima figurazione, oltre a tre grandi dipinti della serie *Grandi Foreste*, tutti realizzati tra il 1988 e il 1991 e riguardanti la seconda stagione dell'artista milanese, quella del naturalismo materico informale.

“Dal paesaggio reinventato all'astrattismo concreto, dipinti 1995-2005” segna dunque il passaggio da una pittura densa e materica dalla grande forza vitale, che aveva le sue radici nella tradizione naturalistica lombarda con opere costruite per masse cromatiche compatte (vedi la serie delle *Grandi foreste*), alla stagione dell' “Astrattismo Concreto” con dipinti dove i colori si dilatano, si appiattiscono e si semplificano: sono le serie delle *Sequenze* – orizzontali, verticali e controluce – e delle *Grandi Sequenze*.

Ma in tutte queste fasi, caratterizzate dalla capacità dell'artista di mantenere sempre una salda autonomia espressiva, due dati emergono prepotentemente e svelano la forza e la genialità dell'opera di Giancarlo Cerri:

In primis la presenza del colore Nero, protagonista assoluto, con i colori primari, dei suoi quadri, prendendo poco alla volta sempre più spazio, dettando i tempi agli altri colori, generando forme, semplificando le trame: una crescita che di fatto trasforma l'astrattismo di Giancarlo Cerri in “Astrattismo concreto” così come l'ha giustamente definito Emma Zanella presentando la mostra “La pittura dipinta” alla Galleria d'Arte Moderna di Gallarate nel 2005.

In secondo luogo l'approccio gestuale di Giancarlo Cerri alla pittura che gli ha permesso di non rinchiuderla in una gabbia soffocandone l'impatto emotivo, su cui si gioca tutta la forza dei suoi quadri.

La mostra “Dal paesaggio reinventato all'astrattismo concreto, dipinti 1995-2005” si chiude con quattro opere dell'ultimissima fase artistica di Giancarlo Cerri, caratterizzata da una serie di dipinti di arte sacra che evidenziano una spiritualità laica pura, senza ornamenti inutili, che nascono da quel settembre nero 2001: croci ribaltate e sanguinanti di rosso e di nero, due dei colori più sentiti dall'artista.

Il catalogo della mostra presenta, oltre alla prefazione di Franco Azimonti, testi critici antologici di Tino Gipponi, Rossana Bossaglia, Emma Zanella, Luca Pietro Nicoletti, Gian Marco Walch, Elisabetta Muritti.

[Francesco Mazzoleni](#)

francesco.mazzoleni@varesenews.it